



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Anno 82 n. 261 - venerdì 23 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Le ragioni che hanno spinto Siniscalco a dire addio sono due: il modo bizzarro con cui il governo ha gestito l'affare Fazio



e le difficoltà a far accettare al governo la proposta di legge Finanziaria. Il pericolo adesso è che, con gli occhi puntati alle

prossime elezioni, prenda il sopravvento chi pensa solo a spendere»

The Economist, 22 settembre

Tutto il potere a Tremonti Torna l'uomo del disastro

Caos di governo

ANTONIO PADELLARO

Sabato scorso avevamo scritto di fare molta attenzione all'esercito di Berlusconi allo sbando. I gerarchi che scappano, armi e bagagli, sulla trincea opposta (in molte città a proposito di Forza Italia e An gira la battuta: l'ultimo che esce spenga la luce). Il sogno dell'arma segreta in grado di capovolgere una guerra persa (la legge proporzionale truffa). I colpi di coda irresponsabili (la Finanziaria che nessuno ancora ha scritto mentre il Fondo Monetario certifica un Paese che va a rotoli). L'ultimo assalto alle casse statali per distribuire quello che resta in regalie elettorali. Le maschere e i pugnali delle congiure incrociate (Lega contro An, An contro Fazio, Udc contro tutti). Eravamo convinti che un clima di impazzimento generale avrebbe segnato gli ultimi giorni nel bunker di Silvio. Non potevamo però immaginare che la realtà avrebbe di lì a poco superato l'immaginazione più spericolata. Leggere per credere.

La fuga di Siniscalco. In un paese qualsiasi (Francia o Burundi) se per un qualsiasi motivo un ministro decide di togliere il disturbo lo fa con apposito comunicato ufficiale, pubblicato dai giornali e trasmesso da radio e tv. In Italia, l'uomo cardine del governo, il ministro dell'economia, aspetta la notte più profonda per rassegnare le dimissioni nelle mani di due giornali (*Repubblica* e *Corriere della Sera*), come se si trattasse di una questione privata da risolvere con gli amici.

segue a pagina 25

REGIME A PEZZI Dopo le dimissioni di Siniscalco, Berlusconi accetta di sfiduciare Fazio mentre il governatore rappresenta l'Italia a Washington. La Lega: faremo le barricate. Fini e Follini si rimangiano i veti su Tremonti: è il ministro della bancarotta che ora è chiamato a varare la finanziaria elettorale. Ma a destra è il caos: il premier lancia le primarie, Casini e Fini si candidano e lui cambia subito idea. L'Unione: crisi insostenibile, elezioni subito

alle pagine 2-7

Ecco i responsabili dell'agonia del Paese. Hanno paura del voto e restano aggrappati alle poltrone



Da sinistra, il repubblicano Francesco Nucera, il vicepremier Gianfranco Fini (An), il premier Silvio Berlusconi, il leghista Roberto Calderoli e il segretario Udc Marco Follini (Foto di Corrado Giambalvo/Agf)

il salva pianeta!
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

In edicola ogni martedì con l'Unità.
Terza uscita "Le foreste ferite."
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Jaca Book **l'Unità**

PILLOLA ABORTIVA, SFIDA A STORAGE

ANNA TARQUINI

«Noi andiamo avanti. Le obiezioni degli ispettori non sembrano fondate. Lo stop del ministro ha ragioni solo politiche». Non scherza il presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso ed è pronta a dichiarare guerra a Storage.

Il giorno dopo l'altolà del ministro della Salute alla sperimentazione della pillola abortiva gli avvocati della Regione sono già al lavoro. I legali aspettano solo di poter prendere visione dell'ordinanza, devono verificare se le obiezioni sono solo tecniche o anche di sostanza, ma la linea è segnata. Si farà ricorso al Tar.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Senza vergogna

E NON SE NE VOGLIONO ANDARE. Come il vecchio (1988) sceneggiato Rai, che affrontava con un certo anticipo il problema dei figli che restano nella casa dei genitori per non affrontare il mondo esterno. Ma stavolta non sono nostri figli e neppure parenti alla lontana: a non volersi schiodare sono i ministri del governo Berlusconi, con Berlusconi in testa e tutte le clientele al seguito, comprese quelle televisive. Anche se la Casa di sua proprietà è crollata, restano tra le rovine, ben sapendo che, fuori, per loro non tira una buona aria. Tira un vento tremendo nel Paese, più che un vento un ciclone, anzi sembra l'uragano Rita visto dall'alto, con al centro il suo occhio scuro, come un capezzolo al quale stanno attaccati per succhiare quel che resta da succhiare. E se Siniscalco si dimette per la vergogna, Tremonti non si vergogna più di niente. Neanche di tornare in condizioni peggiori a esercitare lo stesso potere, cioè la stessa impotenza di prima. Ma non è la classica tragedia che diventa farsa, è la replica della stessa farsa.

piazze e movimenti

in edicola, il primo volume
a 12,90 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità